

come lamentava nel luglio il Buol – chez tous les libraires sans être même assujettie aux restrictions auxquelles les publications de ce genre se trouvent ordinairement soumises»<sup>215</sup>. Protagonisti di tale distribuzione, tollerata o non, erano i librai Giannini e Fiore, antichi collaboratori del Pomba, di cui avevano rilevato la bottega libraria e fornitori del Valerio, per quanto non dovessero mancare loro imitatori, come quel Secondino Conterno, già stampatore de «L'Eridano» che condividerà la loro poco piacevole avventura. Il traffico dei libri venne certamente scoperto dalla polizia, quand'anche non ne avesse già avuto prima notizia, nell'autunno 1846, attraverso l'intercettazione di imprudenti lettere del Bonamici ai suoi corrispondenti subalpini (lett. 270-273). Dalla preoccupata lettera al Farina del Valerio, messo in allarme dal Bonamici, scopriamo che stavano proprio allora affluendo in Piemonte copie dell'opera del Durando e del «Così la penso» del De Boni. Il fatto era grave, tanto più perché avveniva nei giorni in cui la sorveglianza del confine elvetico era particolarmente attenta dopo la rivoluzione democratica di Ginevra che aveva condotto al potere i radicali di James Fazy. «Nei primi giorni del mese due de' suoi libri venivano sequestrati alla discesa del G[ran] S[an] B[ernardo] e la persona che li portava messa in arresto e sotto processo – scriveva al Bonamici, il 29 ottobre, un preoccupato Maurizio Farina –: alcuni giorni dopo (il 15) – proseguiva – veniva fatta a mezzanotte una visita domiciliare al signor G[ay]», un torinese anch'egli menzionato nella corrispondenza del Bonamici. Le indagini della polizia portarono, di lì a qualche mese, all'«arresto – come narrerà il Petitti a Michele Erede il 29 marzo 1847 – dei librai Giannini e Fiore e Conterno, con due loro commessi, accusati d'aver ricevuto e propagati libri pericolosi contro il Trono e l'Altare»<sup>216</sup>. Era un segnale di evidente irrigidimento da parte degli organi repressivi e certo non dovevano essere mancate riflessioni anche a proposito di un giornalista sempre più vivace, come Valerio, il cui coinvolgimento nella vicenda non era certo ignorato. Indubbiamente c'era, nell'offensiva contro l'introduzione di stampa semiclandestina, anche la volontà di ostacolare lo sviluppo di una stampa più libera e magari di evitare la penetrazione nel regno del *Gesuita moderno*,

215. Buol a Metternich, Turin, 20 juillet 1846, in *Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Regno di Sardegna*, II serie, III, cit., p. 484.

216. Cfr. A. CODIGNOLA, *Dagli albori della libertà...*, cit., p. 288.